

SERIE A
CALCIO

Maradona e Careca a braccetto. I due stranieri del Napoli sono stati i protagonisti della netta vittoria con il Parma che ha tolto la formazione bianconerista dalla zona della bassa classifica. Sotto, un'incursione di Alemão nell'area avversaria. A destra, Maradona trasforma il rigore che ha sbloccato il risultato a favore della squadra partenopea.

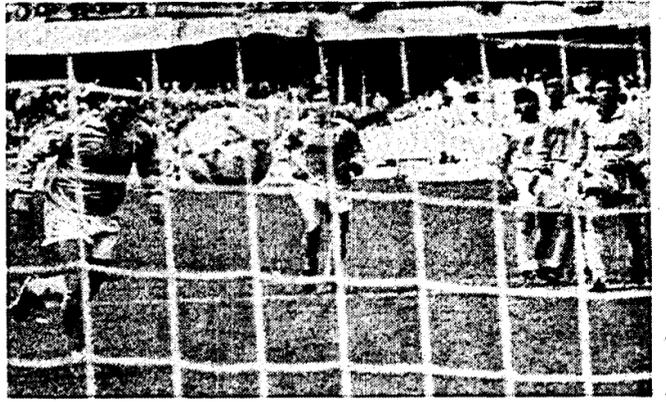
La classe di Maradona e un Careca mai così determinato si impongono. Accantonate le polemiche, la squadra partenopea ritrova gioco e schemi. Il miracolo di Scala sembra perdere colpi, ma Taffarel era febbricitante. Lo Bello dà tre penalty ai padroni di casa, ma il pubblico lo fischia.

NAPOLI-PARMA

1 GALLI	6.5	1 TAFFAREL	4.5
2 FERRARA	6.5	2 DONATI	5
3 FRANZINI	6.5	3 GAMBARO	5
4 CRIPPA	6	4 MINOTTI	5
5 ALEMAO	6	5 APOLLONI	5.5
6 CORRADINI	6	6 GRUN	5
7 VENTURIN	7	7 MELLI	5
8 DE NAPOLI	6	8 ZORATTO	5
9 CARECA	7	9 OSIO	7
10 MARADONA	7	10 CUOGHI	6
11 ZOLA	6.5	11 BROLIN	5.5
12 TAGLIATELA	6	12 FERRARI	5
13 MAURO	6	13 MONZA	5
14 INCOCCHIATI	6	14 SORCE	5
15 SILENZI	6	15 DE MARCO	5
		16 CATANESE	5

4-2

MARCATORI: 24' Maradona (rig.), 38' De Napoli, 53' Minotti, 70' Maradona (rig.), 78' Careca (rig.), 82' Osio
ARBITRO: Lo Bello 6
NOTE: Angoli 5-2 per il Napoli. Pomeriggio di sole, terreno in discrete condizioni. Ammoniti: Apolloni, Zoratto, Francini, De Napoli. Spettatori: 50.418 di cui 8.742 paganti per un incasso complessivo di lire 1.196.440.000.



È passata 'a nuttata

Una tattica inedita col giovane centrocampista sardo

Diego promuove Zola loda Bigon e gli esclusi

LORETTA SILVI

NAPOLI. Pare proprio che in squadra l'abbia voluto lui, Diego Maradona. Comunque sia andata, Gianfranco Zola si è decisamente trovato a suo agio nella parte non più di sostituto ma, ancora una volta, di neutrale protagonista.

«Giocare con campioni del livello di Maradona e Careca è divertente - racconta il talentuoso centrocampista sardo - ma non mi sento certo titolare, questa formazione deve essere ancora rodente». Applausi e alto gradimento per il nuovo trio avanzato. Careca, Maradona e Zola sono piaciuti anche al pubblico, la contestazione sembra insomma lontana.

Addirittura Maradona ha ripreso a parlare rompendo le «esclusive» con il *Roma* e *TeleMontecarlo*: «Siamo tornati ai livelli di una volta - ha dichiarato Diego - finalmente riusciamo ad esprimere il nostro gioco. Merito sicuro-

mente di questa nuova formula adottata da Bigon... ma un pensiero deve andare anche agli esclusi, come Incocciati, che ha segnato tanti gol decisivi...».

Maradona ha offerto a Careca di tirare il terzo calcio di rigore: «Ne aveva già messi a segno due - spiega l'attaccante paulista - così, siccome la "giocata" era stata mia, mi ha detto di battere. Ed io ho segnato».

Poi Careca è andato ad abbracciare Giovanni Galli, dimostrando che la polemica tra i due è acqua passata: «Ci siamo davvero divertiti - racconta poi il brasiliano, finalmente disteso - è bello giocare così uniti e senza tensioni».

Un Napoli diverso, quasi da rivoluzione tattica. De Napoli infatti conferma e dichiara: «È vero, anche io ho giocato in posizione più centrale rispetto al solito, ma la cosa davvero importante, da

rimarcare, è la ritrovata serenità».

Bigon è realista, non parla ancora di zona Uefa come fa qualche suo giocatore: «L'obiettivo primario era quello di dare una svolta all'ambiente e questo mi pare si sia verificato. Adesso continueremo a lavorare in questa direzione per raggiungere innanzitutto la serenità in classifica. Comunque ne approfitteremo a lavorare in questa direzione per raggiungere innanzitutto la serenità in classifica. Comunque ne approfitteremo a lavorare in questa direzione per raggiungere innanzitutto la serenità in classifica».

Nel Napoli si è infelicitato Francini, che aveva ben controllato Melli per quasi tutta la gara, domani farà una ecografia alla coscia destra. Si sospetta uno stiramento.

Microfilm

4' Maradona a Careca che supera Apolloni, tiro debole, parato.
9' corner di Zola, Taffarel a vuoto, Maradona perde l'attimo per il gol.
14' Osio conclude alto da buona posizione.
19' ancora Maradona-Careca, tiro rasoterra dal limite, Taffarel blocca a terra.
20' tiro di contropiede di Osio, Galli sventa in tuffo.
23' punizione di Maradona dal vertice destro, pallone sul palo.
24' triangolo Zola-Maradona-Crippa, Gambaro commette fallo in area, rigore: tira Diego e segna.
38' corner di Zola, altra uscita fuori tempo di Taffarel, De Napoli di testa infila all'incrocio il 2-0.
43' Alemão servito da Zola fallisce a porta vuota una facile rete.
53' Lo Bello fischia una punizione indiretta in area partenopea: Casio appoggia a Minotti che accorcia le distanze.
68' Brolin per Osio che in tuffo di testa mette fuori.
70' Careca per Alemão su cui Cuoghi e Grun commettono fallo, rigore: batte Maradona e segna il terzo gol.
78' Maradona in sfiorata serve Careca il cui tiro è intercettato da Donati con un braccio, ancora rigore: lo realizza Careca.
82' Brolin per Osio che di testa segna il definitivo 4 a 2.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

NAPOLI. Il Nuovo Napoli, quello uscito dalla centrifuga settimanale che prima ha espulso Maradona e accantonato Galli e poi ha riaccolto entrambi a braccia aperte, ha risposto nel modo migliore a chi ancora in lui riponeva un briciolo di fiducia. Pochi (nemmeno 9 mila i paganti), a dire il vero: e anche scettici con questa disordinata «pax» firmata a Soccaio all'ultimo momento dalle parti in causa, se è vero che un grande striscione era stato esibito sugli spalti: «È la maglia che noi amiamo». Un modo sincero

per prendere le distanze dai tanti misteri ancora irrisolti all'interno di squadra e società, e comunque una presenza significativa al San Paolo per una prova di estrema fiducia che sarebbe stata ripagata: il Napoli dai mille tormenti è ancora vivo, questo polter sul Parma di un miracolo che si assottiglia via via nei contorni è quantomeno da celebrare come una dimostrazione di grande orgoglio.

È bene dire subito per evitare equivoci che i tre rigori assegnati da Lo Bello sono sembrati tutti sacrosanti, anche se sul



fronte pammigliano si reclama un po' sul secondo penalty. Ma a parer nostro il Napoli non è stato omaggiato, meritando anzi nettamente questa vittoria, cui peraltro ha assai contribuito Diego Armando Maradona, il grande antipatico, pochissimo allenato ma decisivo sempre dall'alto di una ir-

ripetibile classe. Ieri, Diego ha potuto contare sulla speciale collaborazione di Careca, mai visto giocare con tanta determinazione da mesi e mesi: l'ultimo Maradona l'ha voluto premiare lasciandogli il terzo rigore, e rinunciando così alla tripletta. Ecco, sull'asse Maradona-Careca è nato un succes-

so inatteso nelle proporzioni ma indiscutibile: bravo era stato Bigon a «chiudere» il Parma, infoldendo le fasce con Venturini, Crippa e De Napoli che hanno annullato Gambaro e Grun e di conseguenza il consueto rifornimento di palloni per Alessandro Melli, forse distratto dalla fresca convocazione in Nazionale e comunque non in memorabile giornata. Il Parma è praticamente esistito fino alla prima rete partenopea, cioè nemmeno per 25 minuti, troppo confusa è sembrato il tentativo di reazione dopo il gol di Minotti per considerarlo in questo minutaggio. In quei 24 minuti, la squadra di Scala era sembrata meglio organizzata di un avversario che procedeva a strappi, illuminata da Maradona e Careca, cui Zola e Venturini davano un aiuto più consistente di Alemão e De Napoli, abbastanza sicura in Ferrara e Francini, cui toccavano in sorte il pallido Brolin e il Melli di cui si è detto. Con la sua manovra ad ampio respiro, con Osio elegante e geniale, il Parma ha dato in questa prima fase l'errata sensazione di poter contrastare fin troppo i desideri napoletani di riscatto: ben presto la creatura di Scala ha mostrato tutti i suoi attuali problemi di condizione, venuti a galla dopo l'ormai lontano successo sul Milan che aveva tutti illuso un po' troppo sulle reali possibilità della squadra. Buscatti cinque gol dalla Juve, gli emiliani domenica scorsa

avevano pareggiato contro una Lazio ridotta presto in dieci dando già la sensazione di essere entrati in una fase un po' critica dopo gli splendori dell'intero girone di andata.

La conferma, spietata, è arrivata puntuale e proprio con un Napoli che a sua volta non ha certo una smagliante condizione fisica da esibire, tant'è che negli ultimi tempi aveva sempre fatto tremare nelle ultime mezz'ora di partita. Al momento di spingere, soltanto Cuoghi aveva ancora qualcosa da offrire, gli altri, da Zoratto a Gambaro, erano tutti piantati su se stessi. Non bastasse, di fronte ai sudamericani del Napoli il portiere brasiliano Taffarel ha probabilmente offerto la peggior prestazione del suo discreto campionato: uscite a vuoto, una serie di tuffi in ritardo, qualcuno in tribuna ha pensato addirittura lo facesse apposta! Ma Taffarel, febbricitante, era stato fino all'ultimo in ballottaggio con Ferrari nella formazione di Scala: e questa dovrebbe essere la spiegazione di un simile disastro. I giocatori erano così avviliti, alla fine, che Scala per la prima volta non ha fatto effettuare l'allenamento del dopo-partita: meglio risparmiare energie, chissà. Per il resto, gloria al Napoli che ricomincia da qui il suo infelice torneo e ai suoi tifosi fedeli che hanno fischiato e dileggiato Lo Bello più di tutti: un record, pensando che gli aveva pur sempre fischiato tre rigori a favore.

Romagnoli rassegnati, compito facile per i bianconeri, ma l'attaccante resta ancora a digiuno

Totò non è beato neppure con gli ultimi

Schillacci

«Se segna Casiraghi sono felice»

TORINO. «L'unica parata della partita, l'ha fatta sul mio tiro...». Totò Schillacci somde ironico e sconsolato. Possibile che non gliene vada bene una? Anche ieri la palla non ha voluto saperne di entrare e adesso parte per Terni con una ragione supplementare di magone da smaltire in nazionale. Ma non fa drammi. Ha imparato anche questo. «L'importante è che la Juve vinca e che siamo insieme alle altre nel mese-verità per noi. Dopo Genova, Roma e Milano sapremo quale sarà il nostro destino. Mi riservo i gol importanti magari per quelle occasioni. Può darsi che tornerò a segnare quando meno me l'aspetto, magari su una palla innocua che mi rimbalza su un piede. Il calcio è così. Ma finché segna Casiraghi, sono contento anch'io e vuole dire che la mia parte l'ho fatta». Malfredì scuote il capo e come un papà: «Povero Totò, è proprio sfortunato. Avete visto come ha lottato dall'inizio alla fine? La ricetta per superare il momento-no? Semplice, non parlare affatto del gol che non arriva».

Montezemolo

«Haessler formato mondiale»

TORINO. Tacconi batte De Agostini 200 a 100. Il singolare risultato si riferisce alle partite di campionato giocate nella Juve. Ieri, prima del match con il Cesena, l'avvocato è sceso negli spogliatoi e ha regalato una medaglia-ricordo ai due veterani bianconeri per le rispettive benemerite. Montezemolo, invece, i riconoscimenti li regala verbalmente. «Haessler grande, grandissimo, formato mondiale», commenta. E ripete tre volte il concetto. Per il tedesco, è come una medaglia, anche se di partite con la Juve ne ha collezionate ancora troppo poche per essere premiato come una vecchia gloria. «La Juve ci coccola», si sorride, si stringe le mani. Ma ci pensa l'Avvocato a riportare tutti al sano realismo. «Sarà molto difficile arrivare a vincere questo scudetto», è stata la sentenza durante l'intervallo della partita. Difficile per la Juve o per tutti? Ad Agnelli non si possono fare le domande, Dunque, fate voi. Tanto un concetto non chiude l'altro.



Schillacci non va in gol da due mesi. A destra, Casiraghi scocca il tiro del raddoppio

TORINO. Arriva il Cesena e c'è gloria per tutti. Anche per la Signora, priva di Baggio, Marocchi e Cortini, che la conquista soprattutto nel secondo tempo, visto che nel primo aveva afferrato il gol del vantaggio quasi subito e il risultato era stato quello di ingerire un bel sonnifero. Nella ripresa, memori delle passate disavventure interne, i bianconeri hanno spinto sull'acceleratore e hanno messo al sicuro il risultato dopo aver concesso un paio di palle pericolose al modestissimo avversario. Ma lasciare punti a questo Cesena sarebbe stato proprio un delitto, perché i romagnoli hanno perso or-

mai tutto, morale, coesione in difesa e capacità di punire l'avversario, acquistando in cambio solo la merce meno gradita, la rassegnazione. Non è che la Juve chiedesse tante verità a questa partita: si accontentava di guadagnare magari un punticino su Milan o Sampdoria e di veder tornare al gol Schillacci. È stata accantonata solo in parte. Totò, apparso ancora smanioso di buttarsi su ogni palla ma spesso caotico, c'è andato vicinissimo, con tutti i compagni che hanno cercato a turno di aiutarlo appena possibile, ma prima una parata strepitosa di Ballotta a pochi minuti dal termine e poi un sospetto rigore ai suoi danni allo-

scadere gli hanno negato la segnatura. In compenso è tornato al gol Casiraghi, sebbene in giornata opaca, sfruttando come al solito il suo opportunismo di prim'ordine e anche la benevolenza dell'arbitro che ha chiuso un occhio sul fallo del centravanti mentre si stava liberando della guardia di Barcella. Oltre a un Haessler formato mondiale, come lo ha giustamente definito Montezemolo, la Signora ha messo in mostra ben poche novità. Non lo è la buona prova di Fortunato, in cabina di regia che è stato determinante anche nello sbloccare il risultato al 5', avven-

tandosi di testa su una palla aerea scodellata perfettamente dall'ottimo Julio Cesar. Un gol finalmente «normale», senza bisogno cioè di una manovra elaborata e fatta di giocate difficili, come accade troppo spesso ai bianconeri. Un gol che dovrebbe far meditare Malfredì sugli schemi offensivi della squadra. Anche ieri, Casiraghi ha ricevuto una sola palla decente per colpire di testa: gliel'ha recapitata Haessler, dalla fascia destra. Eppure, mancava Baggio e il gioco solito, quello fatto di scambi stretti e veloci, era ancora più difficile per l'assenza di uno dei principali

interpreti. Un altro gol che deve far meditare Malfredì è il terzo, seppure a risultato acquisito. De Agostini non ci ha pensato due volte a sparare una bordata all'incrocio su invito, manco a dirlo, di Haessler. Ma per tutta la partita non si sono viste conclusioni dalla media distanza, tranne un paio di tentativi dell'ottimo Alessio che, comunque, domenica prossima rientrerà nei ranghi. La Signora deve dunque riflettere sul modo di arrivare alle conclusioni adesso che si avvicina il momento della gran volata: o comincia a cercare i gol anche da lontano, soprattutto in partite contro avversari arroccati, oppure si complicherà la vita in un

campionato già molto difficile da interpretare, in cui basta un nulla a fare la differenza e a regalare il punticino decisivo. Il Cesena, volenteroso ma davvero modesto, è riuscito a procurarsi un paio di palle-gol che Tacconi ha ottimamente sventato, segno che anche la difesa bianconera, pur ampiamente sufficiente, non lascia ancora del tutto tranquilli. E quest'ultimo è un altro elemento che rende tuttora, nonostante i cinque mesi di calcio giocato, non perfettamente decifrabile questa Juve. Quali siano le sue reali potenzialità, non è facile ancora adesso dirlo. Forse potrà illuminarci la Sampdoria domenica prossima.

